

I magnifici 100



Percorriamo la Penisola per conoscere chi sono i presidenti degli ordini territoriali nel prossimo triennio: molti arrivano alla guida del direttivo per la prima volta, ma per tutti ci sono anni di esperienza ordinistica alle spalle

Dalle Alpi alla Sicilia tutti gli Ordini provinciali hanno provveduto, o lo faranno a breve, al rinnovo dei rispettivi consigli e direttivi e collegi dei revisori dei conti per il triennio 2018/2020. Comincia con questa pubblicazione un viaggio tra i nuovi presidenti per capire un po' qual è il polso della professione medico veterinaria lungo la Penisola. Andando in ordine geografico e partendo da nord ovest: in provincia di Alessandria l'Ordine dei Veterinari ha eletto presidente Mauro Saracco, 54 anni, per la prima volta in questo ruolo ma da 12 anni attivo all'interno dell'Ordine: "Ho percorso tutti gli step fin dall'inizio – racconta – cominciando da revisore dei conti. Oggi punto soprattutto a dare visibilità e rappresentanza a tutte le frange della professione veterinaria, che deve essere maggiormente riconosciuta nel suo ruolo capace di incidere anche nella vita sociale, se pensiamo ad esempio alla sicurezza alimentare, alla pet therapy, alla gestione di problematiche che toccano sempre di più il vissuto delle nostre comunità. Pensiamo all'aggressività non controllata dei cani: un fenomeno che deve vedere, uniti, tutti i soggetti coinvolti sia in ambito veterinario che anche istituzionale, come le Asl, le associazioni e quant'altro". Intanto l'Ordine che presiede, in linea con il trend nazionale della professione, vede crescere la componente femminile, visto che ben 4 componenti del nuovo direttivo sono donne. Beato tra le donne è anche Germano Cassina, neo-eletto presidente dell'Ordine Verbano-Cusio-Ossola, unico uomo in direttivo insieme a 4 libere professioniste, all'interno di un consiglio rinnovato con l'ingresso di 4 nuovi componenti. In questo avamposto all'estremo nord d'Italia, il 57enne presidente punta soprattutto sulla formazione sul maggiore dialogo tra libera professione e servizio pubblico. "A cominciare da casa mia, visto che io lavoro in una Ausl mentre mia moglie svolge la libera professione", scherza Cassina, che è invece estremamente serio quando descrive i suoi progetti: "sto per recarmi ad incontro pubblico per sensibilizzare sul problema del randagismo felino – dice – Con il comune di Verbania abbiamo finanziato un progetto

per contrastare questo fenomeno, per creare un'anagrafe felina anche fornendo, al solo prezzo di costo, i microchip che poi dovranno essere messi agli animali. Certo con un ordine così piccolo, con solo 70 iscritti, il problema maggiore è sempre quello del budget, ma come contropartita possiamo essere più dinamici. La cosa più importante è sviluppare collaborazioni anche intersettoriali per gestire le problematiche". In Lombardia, l'Ordine di Lodi ha rieletto presidente Luigi Galimberti, che aveva già coperto questo ruolo in due mandati precedenti, anche se non consecutivi. Per il territorio ora c'è da giocare l'importante partita del trasferimento della Facoltà di Medicina Veterinaria da Milano: "entro il 2019 sarà tutta a Lodi – spiega – si

Un viaggio tra i nuovi presidenti degli ordini territoriali, per capire qual è il polso della professione veterinaria lungo tutta la Penisola e come gli ordini si pongono verso gli iscritti e verso la società civile

tratta di una grande opportunità, che richiederà la capacità di instaurare un dialogo tra la professione e il mondo della ricerca e dell'università. Vi sarà all'interno anche una struttura dedicata agli animali da affezione. Così come occorre fare grande sinergia tra pubblico e privato nel leale rispetto dei propri ruoli". Nel frattempo, si va avanti contando "su un Ordine ben radicato e riconosciuto nel territorio, chiamato a partecipare ai tavoli istituzionali della professione, che stila protocolli di intesa ed ha un buon rapporto con la Regione". Cercare di coinvolgere di più gli iscritti è invece l'obiettivo numero uno per Giovanni Ragionieri, eletto per la prima volta presidente a Siena ma passato

già per altre cariche in direttivo nei suoi 12 anni al servizio dell'Ordine. "Gli iscritti non recepiscono il ruolo dell'Ordine, lo sentono come qualcosa di distante: occorre riavvicinarli e renderli partecipi con iniziative. Per il resto, la situazione è quella nota: c'è crisi e non ci sono margini significativi di retribuzione per i veterinari liberi professionisti. Nel settore pubblico la questione è diversa, ma manca completamente il turn over". Stessa nota dolente anche per il presidente a Frosinone, Mauro Baldassarra, per la prima volta alla guida dell'Ordine nel quale, però, è attivo da ben 22 anni: "Nel pubblico c'è un blocco delle assunzioni che dura dal 2004 – racconta – è stata "saltata" un'intera generazione di medici veterinari: professionisti che quando saranno di ruolo avranno già 40/45 anni. Un precariato che non fa bene né a loro né a tutto il servizio veterinario che non riesce in questo modo a rispondere a tutte le sollecitazioni che vengono dalla Ue, dalle regioni, dai Lea: tante richieste, tanti proclami di prevenzione e poi non siamo messi nella condizione di operare al meglio perché non ci sono fondi e, talvolta, non ci sono neppure gli strumenti normativi adeguati, come nel caso del veterinario aziendale, figura che speriamo venga presto normata. Dobbiamo essere più incisivi". Partecipazione, rapporto interpersonale, codice deontologico sono i punti chiave del mandato per Pasquale Miccolis, 54 anni, nuovo presidente dell'Ordine di Taranto, che si rammarica per la poca affluenza ai seggi della tornata elettorale: "Solo 60 iscritti su 240 – dice – è la misura della disaffezione verso l'Ordine che colpisce soprattutto i giovani. Si è perso il senso di Ordine come "Grande famiglia" accomunata dai medesimi valori deontologici e comportamentali. Il mio obiettivo sarà soprattutto stimolare un ritorno all'Ordine, anche riprendendo la vecchia consuetudine di organizzare dei convivi da allargare anche alle famiglie. Occorre poi anche ripristinare la conoscenza della professione veterinaria: i rapporti con le istituzioni pubbliche sono discreti, ma ogni tanto bisogna farsi sentire perché oggi si punta solo al maggior risparmio".